

I domenica di Avvento C

LETTURE: *Ger* 33,14-16; *Sal* 24; *ITs* 3,12-4,2; *Lc* 21,25-28.34-36

Il profeta Isaia, al capitolo 21 del suo libro, usa una immagine molto bella per esprimere la forza dell'attesa e il desiderio di scoprire il senso degli eventi disseminati lungo la storia. È l'immagine della sentinella: *Mi gridano da Seir: 'Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?' La sentinella risponde: 'Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate; convertitevi, venite'*. La sentinella rimane ferma al suo posto; il suo punto di vista deve essere in alto per scrutare l'orizzonte. Ma non deve muoversi, anche se questo è faticoso. Però deve trovare un punto saldo d'appoggio per poter mantenere questa scomoda posizione. Solo così potrà veder l'orizzonte vasto, scorgere ciò che viene avanti o si muove, accogliere il giorno e la notte, chiamarli per nome ed annunciarli e invitare a scegliere di conseguenza.

Stupenda immagine che ci rivela ciò che dobbiamo vivere in questo tempo liturgico, l'Avvento, tempo di attesa di un incontro. Ma anche stupenda immagine che ci aiuta a comprendere come dobbiamo guardare la nostra storia, come dobbiamo vivere in questa storia molto simile a quel susseguirsi di notti e mattini, di luce e di tenebre, questa storia che spesso non sembra avere un senso, che spesso sembra camminare verso una fine. Perché quella sentinella siamo ciascuno di noi e quell'avvento che iniziamo oggi è la storia di una umanità che è chiamata all'incontro con il suo Signore. Quella sentinella siamo noi, ciascuno al suo posto di guardia, ciascuno con gli occhi rivolti all'orizzonte, ciascuno in attesa, ciascuno chiamato a capire il senso di questa storia. E questa storia dove va? Verso la notte più fonda o verso l'alba? E quanto tempo manca a scorgere le prime luci? Sarà ancora molto lunga la notte? Cos'è che dobbiamo vedere e dove tenere fisso l'occhio?

Dobbiamo riconoscere che non sappiamo dare una risposta a questi interrogativi. E allora cosa serve stare a guardare? Cosa serve una sentinella se non sa annunciare quello che è essenziale per capire dove sta camminando il tempo? Noi non sappiamo dare una risposta, ma qualcun altro, sì. Qualcuno che conosce bene il senso della storia e sta dove essa è diretta. E questa risposta l'abbiamo appena ascoltata nelle parole di Gesù. Allora la sentinella deve imparare a guardare la storia con gli occhi di Gesù per capire ciò che conta oggi per noi e per poterlo dire ad ogni uomo.

E Gesù ci dice anzitutto: vuoi capire la storia? Incomincia dalla fine, da un evento che è alla fine della storia: *Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria*. Noi siamo abituati a leggere la storia mettendo assieme avvenimenti, fatti, personaggi ed interpretarli alla luce di alcuni criteri, di alcuni legami che scaturiscono dagli eventi stessi. L'impressione che si ha è quella di un fluire più o meno lento, in cui si susseguono eventi che a volte sembrano ripetersi e in cui ciò che l'uomo costruisce non ha una grande stabilità. *Niente di nuovo sotto il sole* direbbe Qoelet. E quante realtà umane sorprendenti e apparentemente indistruttibili, non ci sono più. È difficile, capire bene dove sta andando la storia: sembra che cammini verso una fine perché tutto ciò che l'uomo fa ha un termine. Gesù ci indica un'altra prospettiva: leggendo la storia dall'evento finale, la venuta di Colui che da compimento e senso alla storia, allora si accorge che essa non cammina verso una fine, ma verso la pienezza di un incontro. L'uomo non è il solo protagonista della storia: essa si rivela come un incessante incontro tra Dio e l'uomo, tra un Dio che chiama l'uomo alla comunione e l'uomo che fatica ad accogliere questa proposta e si illude di guidare gli avvenimenti da solo. Allora l'occhio della sentinella riesce ad andare più in profondità e cogliere un agire misterioso di Dio, un agire che è continua occasione di salvezza, di grazia, di perdono. Quante albe si susseguono alle nostre notti più buie. E questo dobbiamo annunciarlo a chi ci chiede dove sta andandola notte.

Tuttavia di fronte a questo orizzonte, ci possono essere due possibilità di reagire da parte dell'uomo. Di fronte a quella luce che appare all'orizzonte, l'uomo che è vissuto alla superficie degli avvenimenti, l'uomo distratto, l'uomo che non ha puntato sull'essenziale, ma si è illuso che l'opera delle sue mani fosse tutto nella sua vita, prova angoscia e paura: l'angoscia di chi si sente mancare la terra sotto i piedi e la paura di chi attende la fine di tutto. È come colui che cerca di

fuggire sentendo approssimarsi il nemico. Ma la sentinella ha un altro atteggiamento. Non si muove dal suo posto e ciò che sta giungendo, è ciò che attendeva. La sentinella è l'uomo che pur nella fatica e nella pazienza, a volte nella paura di fronte a eventi che non comprende, giorno dopo giorno, cerca di collocare la sua vita nel mistero di morte e resurrezione del Figlio dell'uomo, nella compassione e nell'umiltà, nell'amore per Dio e per i fratelli. Ecco perché guarda questo momento come una liberazione attesa: *risollevatevi e alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina*. Ogni giorno questa umile sentinella ha atteso il sorgere della luce, ha atteso di incontrare il volto misericordioso del suo Signore e ora che lo scorge all'orizzonte della storia, il suo stare in piedi diventa un presentarsi con piena fiducia davanti a questo volto. Non dimentichiamolo: la forza di una sentinella sta nell'accettare di stare in piedi lì dove è stata collocata e lì attendere. Con pazienza, perché senza la pazienza il desiderio di un incontro non matura nel nostro cuore e non si radica in esso; con vigilanza, perché senza la vigilanza l'occhio facilmente o si distrae o si appesantisce; con la preghiera, perché senza la preghiera non si intesse nel nostro cuore quel misterioso dialogo con colui che desideriamo incontrare.

La sentinella sa che l'alternarsi del giorno e della notte, del buio e della luce, la storia, trovano i loro senso nell'alba finale. E allora con sapienza, la sentinella sa che tutto il tempo che lo separa da quell'alba (il tempo della notte che ancora manca, il nostro tempo) è attesa e occasione di grazia. E questo deve dirlo all'uomo d'oggi che domanda continuamente: *Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?* E oggi ben sappiamo come, con un tempo così accelerato e frammentato (tutto in fretta e tutto subito), così angosciante e minaccioso, diventi difficile attendere, avere pazienza. E quante realtà anche umane ne soffrono: la propria vita nella sua dimensione più profonda, i valori dello spirito, le relazioni, quelle realtà che fanno bella l'esistenza umana, i grandi progetti... Tutte cose che richiedono tempo, pazienza e grande desiderio. Dobbiamo essere sentinelle della nostra vita e sentinelle che attendono la vera vita, lì dove tutti i nostri desideri, grandi o piccoli, troveranno un compimento. A chi ci chiederà: *Sentinella, quanto resta della notte?* forse noi possiamo semplicemente rispondere: mettiti qui accanto a me e guarda l'orizzonte e cerca di esser ogni giorno sentinella della tua vita.

Fr. Adalberto